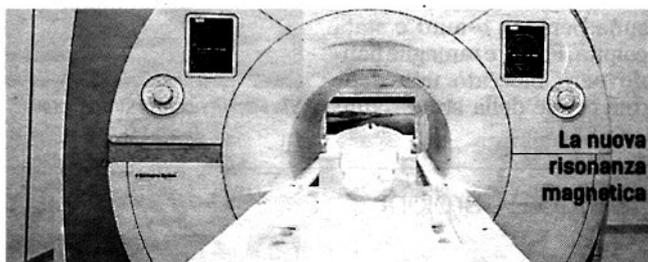


POLIAMBULATORI SAN GAETANO. La risonanza magnetica di ultima generazione è il fiore all'occhiello dell'area diagnostica della nuova Clinica

Diagnosi con una marcia in più grazie all'intelligenza artificiale

Meno tempo e più affidabilità. È il nuovo corso della diagnostica da quando i Poliambulatori San Gaetano hanno dotato la nuova clinica di una risonanza magnetica di ultima generazione che si avvale dell'intelligenza artificiale. Un foro più ampio, tale da annullare l'ansia da soffocamento e avere quasi la sensazione di stare all'aperto, un tubo più corto, per permettere al paziente di sentirsi a proprio agio e musica di sottofondo, con immagini rilassanti per distogliere l'attenzione e rasserenare i pensieri. Ma è soprattutto l'alta, altissima affidabilità, il punto di forza di questo nuovo apparecchio. «Per chi ama i motori, la sensazione di guidare la macchina dei sogni» si lascia scappare Luigi Carraro, tecnico radiologo che coordina il team. Un'affermazione non casuale, se è vero che ha passato mesi ad esaminare macchine, attraversando in lungo e in largo lo stivale, prima di arrivare, con la proprietà, alla scelta di un'apparecchiatura che rappresenta il massimo a cui si può aspi-



rare. «Questa risonanza ad alto campo - conferma Carraro - rappresenta un salto generazionale e l'intelligenza artificiale diventa un supporto prezioso per il medico. Sono stati infatti applicati degli algoritmi "deep learning" che permettono di ottenere un esame con maggior qualità in meno tempo. Per chi è del settore, intelligenza artificiale è sinonimo di tecnologia rivoluzionaria, che cambia il modo di concepire l'esame. Queste apparecchiature sono state infatti addestrate attraverso miliardi di esami eseguiti in tutto il mondo a riconoscere quale informazione è buona e quale contiene "rumore". Come tale viene quindi acquisita, ma non è utile ai fini diagnostici». Se è vero insomma che la capacità del medico è fonda-

mentale per saper leggere le immagini, riconoscere eventuali patologie e determinare il percorso di cura, è altrettanto vero che il margine di rischio si riduce drasticamente. Detto della tecnologia ad altissima fedeltà, non va sottovalutato l'aspetto umano: «Una risonanza magnetica non si affronta mai a cuor leggero - spiega Carraro - tanto più se il paziente soffre di claustrofobia e teme di dover restare molto tempo dentro al tubo. Grazie al foro da 70 centimetri, quando la dimensione media è di 60, questo senso di soffocamento si attenua, aiutato anche dalle immagini che provengono dallo schermo. Tramite uno specchietto, si possono vedere immagini rilassanti. Una persona molto agitata si è rilassata ascoltando le canzo-

ni di Frank Sinatra, un artista che ama particolarmente, le più ricorrenti sono immagini di paesaggi e natura. Capita così che, passati 10-15 minuti, il tempo che si impiega mediamente per fare l'indagine senza contrasto, quando fino a poco tempo fa ne potevano servire anche 40, il paziente si stupisca quando gli si dice che è già tutto finito». Capita anche che chi si era presentato con la richiesta di sottoporsi alla risonanza in sedazione, decida di non averne più bisogno. Una questione di empatia, secondo Carraro: «Facciamo di tutto per far sentire il paziente a proprio agio - spiega - consapevoli che una parola in più possa portare conforto e ridurre la tensione».

Particolare attenzione viene dedicata alle risonanze con mezzo di contrasto, sapendo che certe diagnosi possono cambiare la vita e sono iniziati anche gli accertamenti alla mammella. Rimane sempre attiva, per alcuni tipi di indagini, la macchina aperta. Ogni giorno un passo in più, sapendo di contare sulla massima affidabilità e mettendo il paziente al primo posto.